

a cura di Tesionline.it

SaaS e cloud: verso un outsourcing dei servizi completo

Esternalizzazione pubblica e privata, business on demand, cloud computing nelle grandi aziende e nelle strat up: un nuovo modo di condividere le piattaforme informatiche

SERVIZI PUBBLICI LOCALI E LORO ESTERNALIZZAZIONE: UN CONFRONTO TRA GESTIONE PUBBLICA E PRIVATA

Autore: Luca Caterino
Università degli Studi di Firenze
Relatore: Chiara Rapallini

Il dipartimento della Funzione pubblica [2004] illustra quelli che sono i punti fondamentali del piano di comunicazione, strumento utile a programmare le azioni di comunicazione di un'organizzazione in un certo arco temporale. Il piano aiuta il "governo" della comunicazione, ne individua gli attori (chi comunica e a quali destinatari), ne indica i prodotti (cosa si dovrebbe realizzare), con quali strumenti e con quali risorse. In esso tutte queste variabili vengono tra di loro correlate, mettendo l'organizzazione (ente gestore ed ente locale) nelle condizioni di avere una visione complessiva della propria comunicazione. Il piano di comunicazione deve configurarsi come uno strumento flessibile e dinamico, al fine di gestire gli imprevisti.

Per assicurare una interazione consapevole tra mittente e ricevente occorre stabilire apposite procedure che consentano di trasmettere informazioni chiare e finalizzate. Un buon piano di comunicazione deve dotarsi di una "scaletta" in cui si alternano diverse fasi: analisi dello scenario e degli obiettivi strategici dell'ente; individuazione degli obiettivi di comunicazione; individuazione e segmentazione dell'utenza di riferimento; indicazione di un budget di massima; scelta delle strategie; scelta dei contenuti; individuazione delle azioni e degli strumenti di comunicazione; definizione del budget e dei tempi di attuazione; realizzazione del piano di comunicazione; valutazione dei risultati, delle strategie e dei contenuti, delle azioni e degli strumenti di comunicazione. La strategia può differenziarsi in base all'utenza di riferimento, al modo in cui ci si intende rapportare rispetto al "cliente" o nello stile. Può avvalersi di strumenti classici, come la pubblicità, eventi, periodici, o di strumenti legati alle nuove tecnologie, nella fattispecie newsletter, portali internet, presentazioni multimediali.

SOFTWARE AS A SERVICE: COME E PERCHÉ IL BUSINESS ON-DEMAND STA CAMBIANDO L'INDUSTRIA IT

Autore: Riccardo Malesani
Università degli Studi di Roma
Relatore: Stefano Epifani

L'industria del SaaS (software-as-a-service) sta finalmente crescendo anche nel nostro Paese con notevoli implicazioni a livello privato e pubblico. Sono emblematici i casi della Regione Veneto che, in oltre 100 portali web, ha implementato alcune soluzioni SaaS di Google (Google Search Appliance ad esempio), oppure dei Comuni di Firenze e Milano, che stanno utilizzando alcune Google Apps. Sviluppare internamente le stesse soluzioni avrebbe richiesto un notevole sforzo economico e umano. L'Ancitel, che si occupa dei sistemi informativi nella P.A, già un anno fa credeva possibile lo sfruttamento di software a servizio, specialmente per quanto riguarda il protocollo informatico. Il SaaS, ad esempio, potrebbe agevolare la ristrutturazione dei sistemi informativi dei comuni, soprattutto in ottica di scalabilità. Nonostante questo, il gap culturale resta forte, ed esternalizzare i propri dati appare spesso un'operazione delicata e rischiosa. Il software a servizio, dal lato client, sembra orientarsi sempre più su due categorie. Il SaaS puro viene fruito unicamente attraverso il browser, senza nessuna installazione locale. Nell'altra categoria risiedono i cosiddetti smart client, applicazioni che utilizzano risorse locali, installate nella macchina, ma che recuperano informazioni anche dal web, in una maniera nascosta all'utente. Credo, quindi, che vada innanzitutto operata un'azione di "evangelizzazione" e divulgazione del verbo del cloud e del SaaS, paradigmi tanto potenti quanto ancora sconosciuti in Italia. Si è costituita recentemente la "costola" italiana di un'associazione di stampo europeo, fondata in Francia. Si chiama EuroCloud (www.eurocloud.org) e si pone l'obiettivo di creare una comunità di operatori del settore interessati alla tematica del cloud computing, diffondendone la conoscenza e promuovendone lo sviluppo anche nel nostro Paese.

CLOUD COMPUTING, INFRASTRUTTURE INNOVATIVE PER L'OUTSOURCING DI APPLICAZIONI E SERVIZI

Autore: Francesco Ongaro
Università degli Studi di Ferrara
Relatore: Cesare Stefanelli

L'outsourcing dato dal cloud computing permette una più semplice rilocation delle risorse interne, agevolando inoltre la condivisione e lo scambio dei dati sulla rete in modo flessibile. Questa flessibilità è maggiormente tangibile nelle nuove realtà aziendali, le cosiddette start-up, che non hanno forti legami con i sistemi già esistenti e possono quindi da subito utilizzare servizi remoti e concentrarsi sul proprio core business invece che sull'infrastruttura. Imprese come Amazon attraverso i web services, Google tramite gli App engine, Salesforce con la piattaforma Force.com, Microsoft con Azure Services Platform e altre, hanno fatto del cloud computing un vero e proprio punto di forza. Sono arrivate ad offrire potenze di calcolo scalabili quasi illimitate, banda e storage remoto affidabile e praticamente infinito, nel tentativo di soddisfare proprio quelle esigenze a cui sopra si è fatto cenno. Il target di questi grandi providers è quello di realizzare sistemi fruibili su richiesta con un uptime (disponibilità di servizio) che si aggira attorno al 100%. I servizi di cloud computing si prefiggono di dare la possibilità di creare e modificare ambienti di lavoro preconfigurati, applicazioni, sistemi di memorizzazione, database e interi applicativi per la gestione del flusso di lavoro (workflow) operando a livello di API oppure, in certi casi, direttamente a livello di interfaccia grafica. Sono disponibili 3 grandi layers (livelli) di servizi rappresentati assieme in una ipotetica piramide: alla base si ha il massimo controllo delle risorse (IaaS, infrastructure as a service), salendo un gradino troviamo collocata la piattaforma come servizio PaaS (platform as a service), mentre al vertice è collocato il software fornito come servizio SaaS (software as a service).